

seneparla



In casa  
André Stern  
con la prima  
chitarra, quella  
vera se l'è  
costruita da  
solo a 14 anni.



## HO BIGIATO TUTTA LA VITA

Amore e fiducia talvolta insegnano più della scuola. André è stato cresciuto secondo questo principio. E ci ha scritto un libro per spiegarlo anche a suo figlio

di Ornella Ferrarini

**André oggi ha quarant'anni, è sposato, ha un figlio, Antonin, di quattro anni,** fa il liutaio, ma anche il compositore, il giornalista, lo scrittore. È protagonista di *Alphabet*, il film del regista austriaco Erwin Wagenhoder, e ha fondato il movimento Ecologia dell'educazione (<http://lecologiedeleducation.jimdo.com>). Eclettico. Ma che formazione ha avuto? Nessuna. André non è mai andato a scuola. E non è un bambino genio, se non nel termine latino di *genialis*, cioè che siamo così "di nascita", tutti. Suo padre, Arno Stern, pedagogo franco tedesco, è un fermo sostenitore che ogni bambino per diventare un adulto deve essere lasciato libero di seguire le sue inclinazioni naturali: il gioco e l'osservazione. E così ha fatto con suo figlio André, che racconta in *Non sono mai andato a scuola* (Nutrimenti), quanto siano stati formativi gli anni della sua infanzia e adolescenza, senza

mai mettersi il grembiule. Contento degli insuccessi, perché tanto quello che non aveva imparato oggi poteva farlo domani. André ha imparato a leggere sui cataloghi della Renault, gli piacevano le auto. Un vecchio gitano rifugiato in Francia gli ha insegnato a suonare la chitarra a 4 anni: «Da piccoli non abbiamo mai ricevuto strumenti musicali giocattolo». Rifilare ai bambini una versione semplificata della realtà non li aiuta a crescere, anzi li depista. Con i mattoncini Lego (a quattro anni) ha scoperto i principi della geometria e della matematica. In bottega, a battere il rame, ha imparato algebra ed equazioni. Tutti i suoi insegnanti non sono mai stati dei maestri nel senso comune del termine: "uno che sa prima di te e quindi ti precede". Erano dei competenti che lo accompagnavano, alla pari, nel cammino del sapere. «Il mio libro è una testimonianza, non impone nulla», ci tiene a precisare per non irritare l'establishment educativo francese. E sulle scuole alternative ha le sue opinioni: «È come vedere un bell'acquario, accogliente, stimolante, ma è sempre un luogo confinato, forse la Montessori è quella più in linea con le mie idee». L'esperimento Stern continua in famiglia. «Mio figlio non va a scuola, ma non è

confinato in casa né con genitori o tate, va nel mondo e impara. Un giorno, un contadino lo ha portato sul trattore per i campi, in due ore di gioco ha imparato più di quanto la scuola ti insegna in un giorno. E il contadino era commosso, nessuno, tantomeno un bambino di quattro anni, si era mai interessato al suo lavoro». Quanto imparano, da soli, i bambini da uno a tre anni? Parecchio. La sua esperienza è stata affascinante, suo padre era un alternativo. «Ma i miei non erano dei fricchettoni, né io lo sono mai stato», tiene a precisare. «Sapete cosa fa crescere il cervello di un neonato? L'entusiasmo», dice André. «Un bambino piccolo prova una sensazione di entusiasmo da 20 a 50 volte al giorno», sostiene il neurobiologo tedesco Gerald Hüther con il quale Stern collabora. Un neonato progredisce proprio perché spronato da questa linfa benefica. «La tempesta emozionale che subisce è una sorta di doping casalingo», semplifica André. «Quindi per crescere i bambini hanno bisogno di reggersi su tre pilastri: entusiasmo, fiducia e gioco.». Tre cose che ogni genitore è in grado di offrire e sono gratis. «I nostri figli hanno fiducia in noi, siamo noi che non ne abbiamo in loro!». E qui c'è un po' di verità. □